

DOPO 75 ANNI, L'EVOLUZIONE NON SI FERMA: L'IMPEGNO SI RINNOVA IN CONTINUITÀ CON IL PASSATO

# Wonder diventa società benefit

## Una fase nuova: lavorare per il benessere delle persone, dell'ambiente e della comunità

**È** una nuova fase dell'evoluzione aziendale quella inaugurata da Wonder per celebrare il suo settantacinquesimo compleanno. Dopo mesi di preparazione, lo scorso dicembre è stato infatti ufficializzato il passaggio a società benefit: un passaggio che rappresenta una tappa fondamentale del percorso iniziato negli anni Quaranta con il fondatore, l'Ingegnere Gianfranco Carutti. «Quello di mettere il bene dei lavoratori e della comunità al centro della nostra visione a-

### Essere società benefit

Nate negli Stati Uniti nel 2010 con il nome di B Corp (Benefit Corporation) e disciplinate in Italia con la Legge di Stabilità 2016 (n. 208/2015), le società benefit sono una particolare forma giuridica che ha come scopo il bilanciamento tra interessi economici – il profitto – e interessi pubblici/sociali – il beneficio comune. «In pratica – spiega Gosi – si vanno a integrare nella strategia aziendale obiettivi che vanno oltre la più tipica creazione di valore per i soci. Allarghiamo la platea degli stakeholder: i beneficiari della generazione di valore devono essere anche i dipendenti, i collaboratori e l'ambiente in cui si opera, sia quello naturale sia la comunità a cui si appartiene. Tutto questo deve essere incluso nelle linee strategiche e nei budget, ogni azione intrapresa dall'azienda deve essere comunicata in modo trasparente e sottoposta a una misurazione dell'impatto, per esempio in termini di gradimento e miglioramento del benessere e delle condizioni di lavoro».

### Questione di obiettivi e di metodo

Non sono solo gli obiettivi quindi a rendere differente una società benefit da una non, ma anche il feedback del personale in merito alle decisioni interne. «Per decidere se fare una determinata cosa negli interessi dei dipendenti – continua il DG di Wonder – noi chiediamo direttamente alle persone, magari testando la possibile soluzione all'interno di un ventaglio di alternative. Usiamo una piattaforma per creare dei sondaggi interni, inviando una notifica via sms e via email al personale, che seguendo un link può votare l'opzione preferita. I risultati ci arrivano in tempo reale e in forma anonima, così da garan-

### Obiettivi condivisi

Per decidere se fare una determinata cosa, l'azienda chiede direttamente alle persone, magari testando la possibile soluzione all'interno di un ventaglio di alternative

ziendale – sottolinea Matteo Gosi, Direttore Generale e terza generazione Wonder – è qualcosa che abbiamo sempre fatto, quindi per noi si tratta in sostanza di rinnovare questo impegno e di metterlo nero su bianco. Nel 2022 Wonder ha compiuto 75 anni e ci siamo chiesti come avremmo potuto celebrare un anniversario così importante: trasformarci in società benefit ci è sembrato un buon modo di farlo e dopo alcuni mesi di lavoro siamo riusciti a completare il passaggio con il cambio di statuto entro l'anno, lo scorso dicembre. Onestamente, all'inizio non speravamo di fare in tempo e questo ci dà ancor più soddisfazione».



### Nell'immagine in alto, il logo di Wonder, società benefit

ture la privacy di ognuno ed evitare qualsiasi tipo di condizionamento. Non è obbligatorio, ma ci sembra il modo corretto di operare. Poi, con lo stesso sistema e seguendo le direttive del nuovo statuto, misuriamo quanto l'iniziativa scelta sia stata effettivamente apprezzata e tutti i dati finiscono nella relazione di impatto, che deve essere allegata al bilancio. In questo senso, essere una società benefit vuol dire adottare un metodo e applicarlo con disciplina e trasparenza sempre, anche nelle questioni apparentemente meno importanti, perché in realtà ogni scelta ha un peso nelle dinamiche della vita in azienda, per cui nulla deve essere trascurato».

### Impegnarsi per il bene comune

Sono diverse nel concreto le vie percorribili per migliorare il benessere del lavoratore, migliorando la qualità del tempo passato in azienda, rendendo le mansioni di ognuno più agevoli e sicure e

### Beneficiari del valore

I dipendenti, i collaboratori e l'ambiente in cui si opera, sia quello naturale sia la comunità a cui si appartiene

offrendo un supporto anche per la vita privata. «Tra le iniziative più recenti – racconta il manager – abbiamo rifatto i pavimenti e cambiato l'illuminazione di alcuni reparti, un restyling non solo estetico, che migliora di parecchio le condizioni di lavoro. A fine 2021 abbiamo aperto il Ristorante Wonder, un vero e proprio ristorante in azienda, rivolto a tutti i dipendenti a pranzo e a cena e a disposizione anche per piccole feste, meeting, incontri con clienti, fornitori e collaboratori. Più recentemente abbiamo inau-

gurato un corner per le pause in produzione e una grande terrazza dove le persone possono trovarsi per un caffè o per una partita a calcio balilla. In più, da sempre organizziamo svariati corsi di formazione multidisciplinari durante le ore di lavoro, per offrire a tutti la possibilità di restare aggiornati, e da un paio d'anni abbiamo attivato anche il 'commercialista in azienda' (a cui tutti possono rivolgersi a un prezzo agevolato per dichiarazioni dei redditi o altre questioni fiscali), che da quest'anno è stato affiancato anche da un servizio di orientamento legale».

### Un trend che segna il futuro

A giugno 2022 erano circa duemila le società benefit in Italia, più del doppio dell'anno precedente: un fenomeno ancora modesto a livello di numeri, ma destinato a crescere e a diffondersi sempre più in tutti i settori. «Nei prossimi anni cambieranno molte cose – precisa Giovanni Gosi, CFO e responsabile d'impatto Wonder – ed è positivo, perché significa che si sta iniziando seriamente a mettere sostenibilità e benessere del lavoro in cima alle priorità, aderendo agli obiettivi di sviluppo dettati dall'Agenda 2030. A livello di sistema, c'è da aggiungere che se un'azienda opera all'interno di una filiera strutturata farà meglio a valutare al più presto l'integrazione di queste tematiche nella propria strategia: i grandi gruppi internazionali sono partiti da tempo e presto chiederanno anche ai fornitori di adeguarsi, generando un effetto a catena su tutta la filiera. Il fine ultimo è mettere in moto un circolo virtuoso in grado di incrementare la qualità del lavoro e il benessere collettivo, consentendo alle aziende di operare in modo responsabile, profittevole e sostenibile».

## FONDATA NEL 1947 DA GIANFRANCO CARUTTI

# Oggi è leader europeo nella fornitura di valvole per il primo equipaggiamento

• Nel 1947 Gianfranco Carutti fonda a Cremona una piccola fabbrica per la produzione di valvole alla periferia della città. Laureato in ingegneria meccanica nel '38 al Regio Politecnico di Milano, Gianfranco Carutti è figlio di un commerciante milanese di macchine utensili con stretti legami con l'industria dell'auto.

Molto presto entra in contatto con le frequentazioni del padre, costituite da industriali di primo piano dell'ambiente milanese, tra cui la famiglia Pirelli.

Furono proprio i Pirelli a riferire al giovane Gianfranco di come a breve la produzione di valvole per pneumatici sarebbe entrata in un periodo di forte crescita. Da qui l'intuizione: una volta trovata un'area adatta a un costo vantaggioso alle periferie di Cremona, Carutti si trasferisce da Milano e fonda la Wonder.

L'azienda era specializzata nella produzione di valvole in butile per camere d'aria. Il primo cliente fu Pirelli, ma in breve tempo e grazie anche alla ripresa economica degli anni '50 Carutti riuscì a stringere accordi con altri importanti produttori di camere d'aria per pneumatici, tra cui Ceat (fondata da Virginio Bruni Tedeschi), Michelin, Goodyear e Firestone.

Proprio con Michelin inizierà negli anni '60 una stretta collaborazione per la produzione di manometri e pistolette di gonfiaggio su disegni specifici forniti dall'azienda francese, che permetterà a Wonder di diventarne fornitore in e-

### Il nuovo millennio

Evolversi dalla realizzazione di prodotti su disegno del cliente all'offerta di innovazione di prodotto

clusiva insieme a Pingeot Bardain.

Nel 1964 Wonder è tra i fondatori di ETRTO (European Tyre and Rim Technical Organization), con l'obiettivo di allineare le specifiche tecniche di pneumatici, valvole e cerchi dei vari paesi, per delineare degli standard internazionali e mettere a punto delle linee guida condivise, anche in risposta a un diffuso e crescente bisogno di maggiore sicurezza sulle strade. Oggi Wonder è membro permanente di ETRTO e riveste la carica di chairman per il settore valvole.

• Con gli anni '70 la tecnologia tubeless si affermò definitivamente e la produzione di camere d'aria per pneumatici subì un crollo irreversibile: molti produttori furono costretti a chiu-



dere o vennero acquistati dai gruppi più grandi. Il risultato fu una riduzione drastica delle aziende rimaste sul mercato, ma soprattutto l'eliminazione netta di un anello della filiera: per Wonder ora i clienti non erano più i produttori di pneumatici, ma le aziende che montavano le valvole sui cerchi, ovvero i grandi produttori come Michelin – che avevano rilevato aziende produttrici di cerchi – e le case automobilistiche, che si occupavano direttamente del montaggio della valvola.

Durante questa transizione, rivoluzione fondamentale nella storia dell'industria Automotive, Wonder seppe evolversi da subfornitore (Tier 2) a fornitore diretto (Tier 1), incrementando rapidamente la propria quota di mercato e diventando un produttore apprezzato di valvole

con la nuova tecnologia snap-in.

Wonder è ormai un'azienda affermata che fornisce le principali case automobilistiche europee e i maggiori produttori di pneumatici e cerchi.

L'automobile è un prodotto di massa, il trasporto su gomma è di gran lunga il più impiegato e la sicurezza su strada è uno dei temi più caldi. La qualità del prodotto diventa il fattore decisivo per chi opera nel settore Automotive.

Wonder investe gran parte delle proprie risorse nell'acquisto di macchinari nuovi e più efficienti e nella ricerca dei materiali e dei componenti migliori, per anticipare i tempi e far compiere ai propri prodotti il salto di qualità necessario per competere con i player più importanti sul mercato.



## L'INTERVISTA

Matteo Gosi, amministratore delegato, a tutto campo sul presente e sul futuro del settore automotive



A fianco, l'ingresso della sede produttiva di Wonder a Cremona

PERCHÈ NON DARE SPAZIO ANCHE AI COMBUSTIBILI SINTETICI E AI BIOCARBURANTI?

## «Giusto porsi determinati obiettivi Poco sensato in modo così veloce»

di Stefano Frati

**Q**uando Matteo Gosi, dal 2016 amministratore delegato di Wonder, eredita la guida dell'azienda, si trova di fronte ad una realtà consolidata e matura: un fatturato di 12,8 milioni, Margine Operativo Lordo del venti per cento e un indebitamento nullo. L'età media dei manager, però, è di sessant'anni, il tasso di innovazione è quasi assente. Il primo impegno di Ori è quello di gestire al meglio la transizione fra generazioni - evitando i gruppi di influenza - innovare e cercare di espandersi verso nuovi mercati. I risultati: dieci ingegneri nell'area sviluppo e ricerca, età media di 40 anni (circa la metà del personale composto da donne), 13 brevetti e nuovi contratti: oltre a Volkswagen-Audi, Mercedes, Toyota, Honda e al gruppo Stellantis si sono aggiunti anche Bmw e Porsche. Il fatturato 2022 sfiora i 33 milioni di euro mentre l'anno in corso dovrebbe chiudersi a circa 40, con una crescita del 30 per cento. Nell'ultimo triennio i dipendenti, 140, sono aumentati del 10 per cento.

Ingegnere, il passaggio di Wonder a

**Società Benefit è un ulteriore tappa evolutiva dell'azienda. Quali sono le ripercussioni sociali di questa scelta?**

«Il cambiamento dello statuto è stato formalizzato a dicembre 2022: con la presentazione del nuovo bilancio stileremo la nuova relazione di impatto relativa agli obiettivi e ai risultati attenenti agli argomenti dello statuto. Le direttive principali sono rivolte a tre beneficiari: l'ambiente, la comunità e i nostri dipendenti. Il benessere della forza lavoro è l'aspetto sul quale abbiamo posto una particolare attenzione. Questo significa che ci impegniamo 'nero su bianco' a perseguire questi obiettivi. L'azienda non creerà solo valore per gli azionisti, dunque, ma anche per i cosiddetti portatori di interesse, che abbiamo identificato nei nostri dipendenti e nell'ambiente nel quale siamo inseriti».

**Le norme sulla transizione ecologica, fissate dai parametri del 'Fit for 55', sono sempre più stringenti. Che cosa ne pensa?**



A fianco, Matteo Gosi, amministratore delegato di Wonder, durante un evento organizzato dall'Associazione Industriali

**matici: sotto la sua guida ha sviluppato la produzione di componenti per le sospensioni elettroniche...**

«Sì, questa è un'intuizione che non ha subito alcun contraccolpo dal 'Fit for 55'. La transizione ecologica, anzi, ha premiato la ricerca e l'innovazione che abbiamo dedicato a questa tecnologia. Con le auto elettriche diventa sempre più importante disporre di un sistema che minimizza le vibrazioni, così da preservare la durata delle batterie. Questo è assolto dalle sospensioni pneumatiche, per le quali forniamo diversi componenti. Due anni fa siamo entrati in questo mercato con numeri piuttosto piccoli, rimanendo nella nicchia di Porsche Macan e Taycan. Oggi i nostri prodotti arrivano in Cina, al gruppo Land Rover, e negli stabilimenti Stellantis e General Motors in Messico. Entro la fine dell'anno quasi due milioni di veicoli verranno equipaggiati con la nostra componentistica. Oltre a questo comparto c'è, ovviamente, la parte del nostro business principale: le valvole per gli pneumatici, che nelle ultime versioni includono sensori di pressione e temperatura capaci di dialogare con la plancia e il computer di bordo».

**L'anno prossimo entreranno in commercio alcuni modelli di pneumatici senza camera d'aria. Potrebbe essere un motivo per puntare sempre più risorse sulle sospensioni elettroniche?**

«Gli pneumatici senza camera d'aria non sono così nuovi come sarebbe lecito pensare: i prototipi di Michelin circolano da oltre vent'anni, un arco di tempo durante il quale hanno cambiato più volte nome e filosofia costruttiva. Altri marchi, nel frattempo, si sono aggiunti nel segmento creato dalla casa francese. Sono prodotti che non impattano sulla nostra attività: essendo confinati a mercati di nicchia - macchine movimento terra, monopattini e carrelli elevatori - hanno ancora troppi limiti per essere considerati un'alternativa alla 'gomma' tradizionale: pesano molto e possono essere costruiti solo in maniera monolitica, con il cerchione integrato. È un oggetto che sembra un'idea del futuro ma sarà sempre destinato a scontrarsi con un fatto incontrovertibile: niente è più leggero dell'aria».

## IN PILLOLE

Dal 1947 Wonder Spa sviluppa e realizza valvole per pneumatici e sospensioni, strumenti di precisione per il controllo della pressione e componenti per il mercato automotive (oltre al gruppo Stellantis, Volkswagen-Audi, Mercedes, Bmw, Porsche, Toyota e Honda). Un punto di riferimento nel settore a livello internazionale, che da sempre produce a Cremona puntando su qualità, innovazione e sulla professionalità dei suoi collaboratori. Con oltre 75 milioni di parti prodotte ogni anno, Wonder è leader europea per il primo equipaggiamento di valvole per pneumatici e sospensioni pneumatiche auto. Oggi un'auto nuova su due in Europa monta componentistica originale Wonder, progettata e realizzata a Cremona.



## I NUMERI

Il fatturato 2022 sfiora i 33 milioni di euro, mentre l'anno in corso dovrebbe chiudersi a circa 40, con una crescita del 30 per cento. Nell'ultimo triennio i dipendenti, 140, sono aumentati del 10 per cento.

«Pare proprio che la via dell'auto elettrica sia tracciata in maniera definitiva. La settimana scorsa si è confermato l'indirizzo iniziale: dal 2035 non sarà più possibile la vendita di automobili a combustione interna. La scelta della Comunità Europea è, dal mio punto di vista, non completamente condivisibile. È giusto porsi degli obiettivi, ma trovo poco sensato dettare le regole per raggiungerli in modo così veloce. Così facendo, non si dà spazio ad altre alternative che non siano la trazione elettrica, escludendo tecnologie che potrebbero essere meno impattanti per il sistema industriale. I combustibili sintetici e i biocarburanti, ad esempio, non vengono affiancati alla soluzione 'full-electric'. È una scelta piuttosto lontana dall'essere praticabile su larga scala. Le ragioni sono diverse. Ne vedo almeno tre: le automobili sono ancora troppo costose per poter soppiantare le utilitarie a combustione; mancano - e mancheranno ancora per molto tempo - adeguate infrastrutture per la ricarica. Infine - è il nodo più importante - c'è un problema a monte, l'insufficiente quantità di energia prodotta dalle fonti rinnovabili. Se la produzione di energia elettrica, in ragione di questa mancanza, dovesse essere generata dai combustibili fossili ci ritroveremo a dover risolvere i problemi che abbiamo oggi. Problemi acuiti, come noto, anche dall'instabilità creata dalla guerra in Ucraina. Non credo che nel 2035 queste tre incognite verranno risolte. Spero, quindi, che chi indirizza queste politiche faccia i conti con la realtà».

Wonder non è solo valvole per pneu-

Con l'inizio degli anni '90 l'azienda consolida il processo di modernizzazione degli impianti e viene avviata la produzione di valvole per aria condizionata auto.

Negli stessi anni arrivano le prime certificazioni internazionali sulla qualità: UNI EN ISO 9002:1994 (1996) e QS 9000:1998 (1998). Alla fine del decennio Wonder è a tutti gli effetti un'azienda di primo piano nell'Automotive.

Il nuovo millennio segna per Wonder l'inizio di una nuova sfida: evolversi da azienda che realizza prodotti prevalentemente su disegno del cliente ad azienda in grado di offrire innovazioni di prodotto.

Accanto agli sforzi per migliorare costantemente i processi produttivi e organizzativi - introduzione della filosofia Lean ispirata alla Toyota - si aggiungono investimenti consistenti nella ricerca.

Di questi anni sono i primi brevetti di nuovi prodotti, i progetti per una nuova generazione di manometri e pistole di gonfiaggio e i primi studi sul sistema Tpms (Tyre Pressure Monitoring System).

Dal 2008 Wonder è leader europeo nella fornitura di valvole per il primo equipaggiamento. Dal 2004 è la certificazione di qualità ISO/TS 16949:2009 e del 2011 la UNI EN ISO 14001:2004 sul corretto sistema di gestione dell'azienda in rapporto all'ambiente.

Nel 2016 Wonder è stata premiata da GM Europa per il quinto anno consecutivo con il General Motors Supplier Quality Excellence Award.

A sinistra, un'immagine della Wonder negli anni '60. Sopra, un dettaglio della produzione oggi